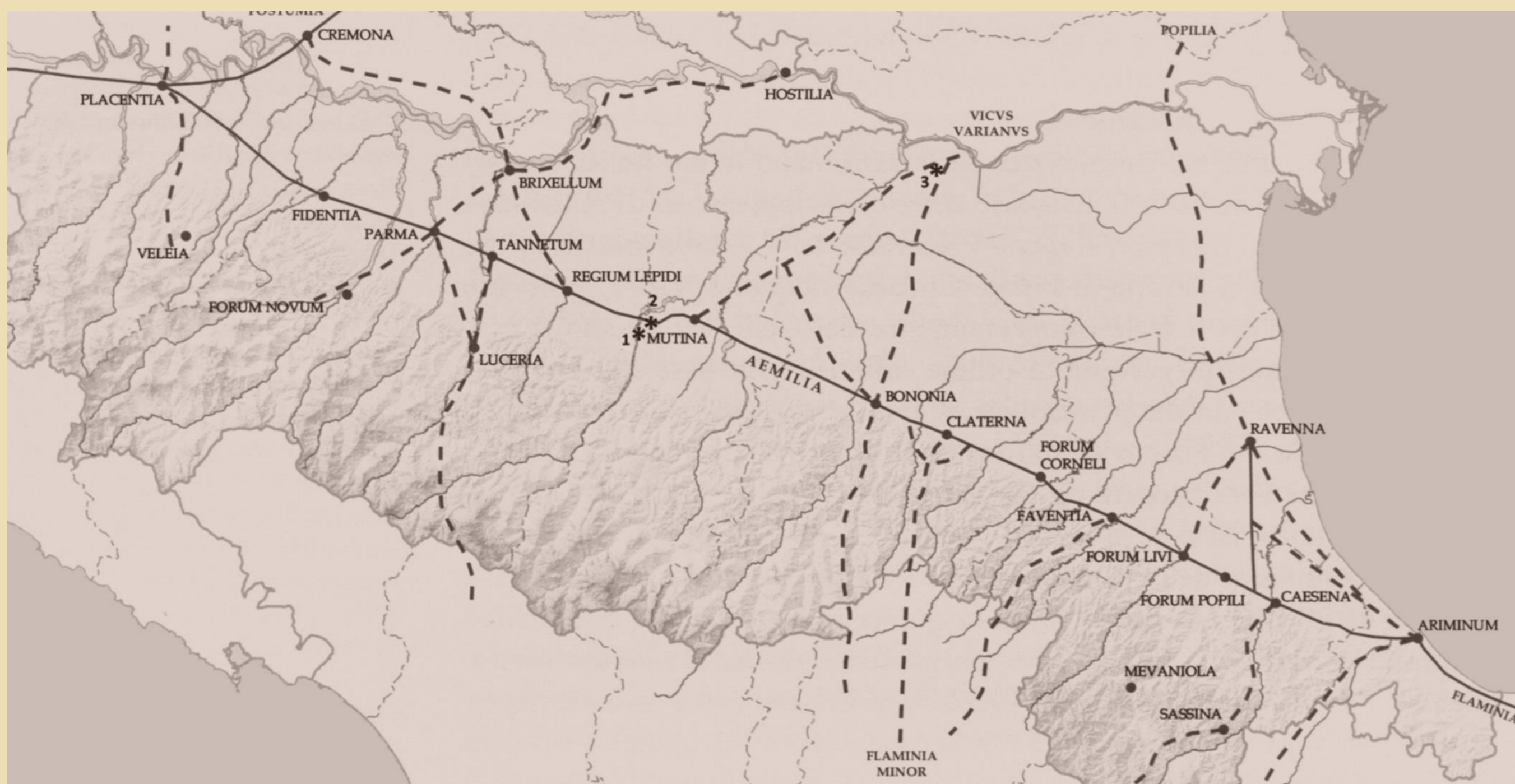


EDR 100.000 e oltre

Riflessioni a margine della schedatura dei centri di *Ariminum*, *Bononia*, *Regium Lepidum* e *Ravenna* (regio VIII)



Focus

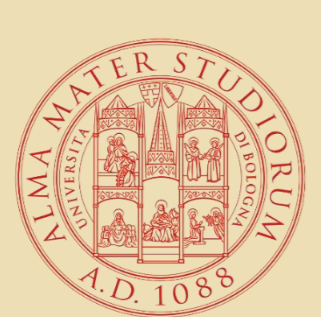
Nel panorama composito della schedatura dei centri della *regio VIII*, il gruppo EDR di Bologna si è concentrato negli ultimi tempi sul completamento dei centri di *Regium Lepidum* (98 unità) e su una sostanziale implementazione del record di *Ariminum* e *Bononia*. Nel primo caso sul totale di 362 epigrafi è stato schedato oltre il 60%, mentre nel secondo l'attenzione si è concentrata sulla cospicua documentazione del cd. Muro del Reno, pari a quasi il 50% dell'intero patrimonio. Un contributo alla schedatura di *Bononia* è stato possibile anche grazie all'apporto dei partecipanti all'*ENCODE Project Digital Greek and Latin Epigraphy Workshop* (Bologna, 26.1.2021); è inoltre previsto un coinvolgimento di studenti nell'ambito di tesi di laurea. Si presenta inoltre il caso delle iscrizioni greche di Ravenna, che costituiscono un unicum nel panorama regionale.

Ariminum costituisce un territorio molto ampio precocemente latinizzato, il quale restituisce da oltre 500 anni testimonianze epigrafiche dell'antichità a partire da alcune ininterrottamente visibili (Arco d'Augusto e Ponte di Tiberio) e note fino ad essere base per L.B. Alberti e altri eruditi per studi che sono alle origini del Rinascimento. Sono ora note oltre 700 testimonianze epigrafiche comprese fra III sec. a.C. e VII d.C., di cui circa la metà corrispondono ai criteri per l'inserimento in EDR. Le diverse modalità di rinvenimento, dal reimpiego al ritrovamento *in situ*, hanno permesso di ottenere un corpus relativamente eterogeneo fornendo materiale utile per una profonda lettura degli apparati e della società nelle varie fasi dell'antichità. Si sottolinea il ruolo del reimpiego e, in particolare, per le testimonianze civiche, le mura attorno a porta Sant'Andrea e porta San Bartolo, che hanno costituito un vero e proprio deposito a cielo aperto a disposizione di eruditi riminesi e non per diversi secoli. Con uno sguardo di sintesi e di lungo periodo, le iscrizioni riminesi testimoniano soprattutto alcuni floridi momenti tra metà I sec. a.C. - inizi III d.C. e tra V - metà VI d.C. Le informazioni risultanti da un patrimonio comunque cospicuo sono enormi: dal rapporto con l'autorità imperiale all'iniziativa locale pubblica e privata, anche femminile, con particolare vivacità dei collegia professionali, da indicazioni di viabilità locale all'individuazione di abitati e centri di produzione. Ben testimoniata risulta anche la religiosità sia ufficiale che privata.

Il corpus epigrafico di **Regium Lepidum** e territorio si compone prevalentemente di iscrizioni sepolcrali, che rappresentano l'80% sul totale. Per quanto riguarda le 34 epigrafi funerarie pertinenti alla città, 20 sono certamente riconducibili alla necropoli orientale lungo la via Emilia, fino al corso del torrente Rodano. A queste si aggiungono 13 lapidi reimpiegate in edifici della città tra XVI e XIX secolo e 1 riutilizzata in una tomba longobarda a ovest della città. Le diverse vicende occorse al sedime archeologico nell'area abitata e nella necropoli hanno fatto sì che le iscrizioni funerarie rappresentino, sia per la città che per il suo territorio, la maggioranza del record epigrafico. Se infatti il primo è stato interessato da continuità abitativa, il secondo è andato incontro a diversi episodi alluvionali, che lo hanno in parte sigillato in epoca tardoantica e che hanno forse motivato la costruzione di un'opera idraulica in loc. S. Maurizio, all'estremo orientale della necropoli. In essa sono state reimpiegate 8 epigrafi e diverse membrature architettoniche di monumenti sepolcrali.

Un reimpiego simile si registra a **Bononia**. Qui il cd. Muro del Reno, opera di ripristino parziale di fine IV sec. d.C. della carreggiata della via Emilia, ha comportato il riutilizzo di 112 epigrafi funerarie dalla necropoli occidentale, databili tra l'età augustea e la metà del II sec. d.C. Tale scoperta ha di fatto raddoppiato il patrimonio epigrafico della città e del territorio, che risulta fortemente orientato verso l'epigrafia funeraria, circostanza che determina anche il tipo di conoscenza che è possibile ricavarne: se per la storia sociale disponiamo di molte informazioni, in particolare relativamente ai mestieri e al ceto libertino, per le istituzioni cittadine e la religiosità scarse sono le attestazioni. Un incremento sarà possibile attraverso lo studio della necropoli emersa in anni recenti negli scavi dell'Alta Velocità, nell'immediato suburbio di *Bononia*. Nel panorama delineato si sottolinea il fatto che le evidenze monumentali di maggior pregio provengono dall'ager settentrionale.

Ravenna ha restituito un piccolo nucleo di iscrizioni in greco, databili tra II e VIII sec. d.C.: 21 pezzi, di cui 4 con testi metrici e 2 bilingui, molte attestazioni di sigle nella decorazione musiva e nella scultura degli edifici di culto e 1 iscrizione di origine incerta. L'uso marginale del greco in un territorio essenzialmente latinofono solo in parte dipende dai numerosi reimpieghi antichi, in particolare dei sarcofagi, e dalla peculiare storia dei ritrovamenti, per lo più casuali, e degli sporadici scavi effettuati. Le manifestazioni epigrafiche del greco evolvono parallelamente a quelle del latino: da un uso esclusivamente privato, attestato dalle iscrizioni sepolcrali di II-III sec., si passa, dopo un apparente silenzio epigrafico nel IV, a un uso prevalentemente pubblico dal V sec. L'inizio della grecità epigrafica è su stele e su sarcofago. I 13 pezzi attestano famiglie, con almeno un componente grecofono, ben integrate nel territorio, oltre a qualche militare e un giovane commerciante originario di Nicomedia. In tutti i casi, la scelta di impiegare il greco in città trovò maestranze locali appropriate allo scopo. Della tarda età imperiale e del periodo dell'esarcato sopravvivono 2 testimonianze sepolcrali di individui di origine orientale realizzate da scalpellini poco versati nella pratica scrittoria in caratteri greci, e 2 votive su supporti mobili. Il panorama epigrafico tardoantico è soprattutto caratterizzato da iscrizioni pubbliche legate agli edifici di culto, alle quali si associa l'affine iniziativa votiva di matrice privata, con 2 attestazioni. Accanto alle iscrizioni dedicatorie, regolarmente in latino, il greco fa la sua comparsa per le didascalie e per le sigle/lettere della tradizione cristiana su mosaici e prodotti della scultura. I 2 epitaffi metrici per l'esarco Isacco e suo nipote Gregorios, del II quarto del VII sec., sono un unicum sia per l'uso del greco sia per la realizzazione di pregio da parte di maestranze bizantine.



ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA
DIPARTIMENTO DI STORIA CULTURE CIVILTÀ



Giovanni Assorati - Alice Bencivenni - Manuela Mongardi -
Daniela Rigato - Valentina Uglietti

(Alma Mater Studiorum – Università di Bologna)